INSCRIPTIONES

IN FUNERE

VIRI CLARISSIMI

ANTONII SCARPA

AD

SANCTI MICHAELIS MAJORIS

TICINI

8 *A Porta maxima Templi*

A ☧ Ω

SACRA . FVNEBRIA

ANTONII . SCARPA

FOROIVLIENSIS

MEDICI . CHIRVRGI . ANATOMICI

AETATIS . SVAE . DOMI . FORISQVE . CLARISSIMI

EQVITIS

LEOPOLDIANI . CORONAE . FERREAE . ET . LEGIONIS . HONORATORVM

CAES . REG . LYCEI . MAGNI . TICINENSIS

PRIMVM . DOCTORIS . DECVRIALIS . ANN . AMPLIVS . XXX

ITEM . PLVRIES . RECTORIS . MAGNIFICI

DEMVM . PRAEPOSITI . STVDIIS . MED . CHIR . PHARM . MODERANDIS

LX . VIRI . SCIENTIIS . LITERIS . ARTIBVS . AVGENDIS

XL . VIRI . EMERITI . SOCIETATIS . ITALICAE . SCIENTIARVM

ADLECTI . IN . MAXIMA . EVROPAE . SODALIVM . LITERATORVM . COLLEGIA

QVI . INSIGNEM . DOCTRINAE . FAMAM

GRAVITATE . CONSILII . CONSTANTIAQVE . ANIMI

CVMVLAVIT

ET . OMNIBVS . MVNERVM . CVRIS . OFFICIISQVE

INFIRMA . ETIAM . VALETVDINE

ADSIDVE . ATQVE . IN . EXEMPLVM . PERFVNCTVS

DIVTVRNI . MORBI . CRVCIATIBVS . FORTITER

AD . EXITVM . VSQVE . TOLERATIS

SACRISQVE . RITE . MVNITVS

OBIIT . PRID . KAL . NOVEMBRIS . AN . R . S . M . DCCC . XXXII

QVVM . VIXISSET . ANN . LXXXV . P . M

ADESTOTE . CIVES . EX . OMNI . ORDINE

DEO . SVPPLICANTES

VTI . MAGNAE . ANIMAE

Ab arcu Aras maximae

FONS . ALMAE . SAPIENTIAE . DEVS
PRECES . NOSTRAS
PROPITIATVS
EXAVDI

A parietibus Templi

I

VNIVERSAE . NATVRAE . SCRVTATOR
SAGACISSIMVS
SVPREMI . NVMINIS
CORDATVS . FVIT . ASSERTOR

II

MORTALIVM . CALAMITATIBVS . COMPATI
ASSVETVS
EGENOS . LANGVENTES
CONSILIO . ET . OPERA
GRATVITO . IVVIT . SERVAVIT

III

BONO . HVMANITATIS . NATVS
QVIDQVID . ASPERVM
PRAESEFERT . CHIRVRGIA
FACILI . ELOQVIO
ET . DEXTERO . SCALPRI . VSV
LENIVIT

IV

MAGISTER
ELOQVENTIA . MAXIMA
STVDIO . SOLLERTIAQVE
NVLLI . SECVNDVS
DOCVIT . HYGEAE . ALVMNOS

V

OMNIVM . CONSENSV . DOCTISSIMVS
CHIRVRGIAE . PHYSIOLOGIAE . ANATOMES
TERMINOS
INVENTIS . PROBATISSIMIS
EDITISQVE . OPERIBVS
LATE . PROPAGAVIT

VI

INGENVIS . STVDIIS . ATQVE . ARTIBVS
QVAM . MAXIME . DELECTATVS
EXQVISITI . QVO . POLLEBAT . SENSVS
PERENNE . TESTIMONIVM
PRETIOSAM . EX . PICTIS . TABVLIS . PINACOTHECAM
COMPARAVIT

VII

INGENIO . PRVDENTIAQVE . ACVTISSIMVS
RERVM . GERENDARVM . SCIENTIA
DIFICILLIMIS . TEMPORIBVS . ENITVIT

VIII

HEV . QVANTVM . EO . EXTINCTO
ARTI . SALVTARI . AMISSVM . EST
QVANTVM . LYCEO . M . TICINENSI
DECIDIT . ORNAMENTI

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b3192007x

8

DISCORSO

RECITATO

DAL PROF. CAMILLO PLATNER

NELLE ESEQUIE

DEL

CAV. ANTONIO SCARPA

La sera del 2 Novembre 1832

NELLA BASILICA DI S. MICHELE

IN PAVIA

PAVIA
Presso Pietro Bizzoni
1832.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

Quello che già da alcun tempo temendo e sconsolandoci avevam preveduto, per sommo nostro danno e cordoglio è seguito nell' alba dell' ultimo giorno d' ottobre. La preziosa vita del Cavaliere Antonio Scarpa è mancata sotto il peso d' una grave età combattuta da un aspro e pertinace malore, e spento è oggimai quel chiarissimo ingegno, nostro vanto e ammirazione degli stranieri, e senza lume son rimasi quegli occhi che fra i mirabili magisteri del corpo umano scorsero organi e uffici non prima compresi o veduti, nè

più capace di movimento è quella mano che fu per tanti anni operatrice famosa d'innumerevoli guarigioni. Però se da un canto può confortarne la beata speranza, che il Dio delle misericordie abbia chiamato nell' eterno riposo la stanca anima di Lui, che negli acerbi dolori che sopportò d' una lunga malattia, ebbe come l' arra del premio promesso in cielo a chi sostiene travaglio in terra; da un altro canto dobbiamo amaramente compiangere la troppo gran perdita che a noi la sua morte cagiona. Essa ha privato la nostra Università del celebrato Maestro per merito di cui primamente furono queste Scuole, e son tuttavia, per comune consentimento stimate promulgatrici d'ottimi

e provatissimi insegnamenti nelle anatomiche e chirurgiche discipline: essa ha rapito un eletto campione alla schiera (ahi! quanto per altre morti in pochi anni assottigliata) de' valorosi Sapienti, che pur non cessa il Cielo di suscitare benignamente in Italia a tener viva in lei l'antica sua gloria del nudrire ogni maniera di studj con magnanimi spiriti e con intendimenti profondi: al mondo tutto infine ha tolto un uomo d'alto intelletto, il quale e per gli scoprimenti che fece, e per le opere che mandò in luce non solamente onorava la presente generazione, ma sarà ancora di giovamento alle future. Non mi fa velo al giudicio l'ossequio, l'amore o la gratitudine alla memoria dell'illustre de-

funto. Sono le mie parole dettate da quel vero che da ciascuno è intimamente sentito, che niuna invidia sarebbe mai tanto ardita, oppure sì stolta che s' attentasse di volerlo offuscare. In altro tempo sarà chi narri colla vita di Antonio Scarpa le cose tutte da Lui con singolare acume intraprese, e con pari fortuna compite ad ingrandimento o ad illustrazione di molte parti importanti dell' anatomia e dell' arte chirurgica. In questo commotivo giorno che ne ingombra di mestizia la mente ed il cuore, a me parrà di potere bastantemente compire il pio uffizio, che dalla pubblica riconoscenza è voluto, se con brevi parole saprò fare testimonianza dell' eccellente ingegno, degli egregi fatti, de' nobilissimi co-

stumi del Cavaliere Antonio Scarpa, e insieme del giusto e profondo rammarico che riceviamo dello averlo perduto.

Noi abbiam veduto, o Signori, i tempi maturi della gloria di Antonio Scarpa, ma al penetrativo discernimento di Giovanni Battista Morgagni ne parvero sì pieni d' augurio gli stessi giovenili suoi anni, che quel Principe degli Anatomici con particolar cura e dilezione lo coltivò e protesse. Oh! come avrebbe gioito il cuore di quel venerabile Sapiente, se tanto appena di vita avesse il Cielo aggiunto alla sua decrepitezza, che pur gli fosse toccato di vedere questo suo prediletto allievo seder già maestro d' istituzioni anatomiche in tale età, che per altri sarebbe stata

ancor poca al compimento del medico tirocinio. Raro e memorabile esempio invero fu quello, che un giovine, siccome era lo Scarpa, nato in una terra de' veneti Dominj, e tuttavia minor di 20 anni, venisse in altri Stati esaltato all' onor della Cattedra. E non di meno chi non avrebbe stimati prenunziatori di più grandi scoperte gli scritti anatomici che poco appresso ei pubblicava da Modena e sopra alcune intime parti dell' orecchio, e intorno ai plessi e ganglj nervosi? Scritti al tutto composti con materia di nuove osservazioni, i quali infin d' allora fecero aperto, siccome nella mente dello Scarpa sarebbe un dì per rivivere la sapienza dei Malpighi, dei Valsalva e dei Morgagni.

In quell'animo pieno di vivissimi spiriti e tutto vôlto ad elevati pensieri non poteva non sorgere brama di visitare estranie contrade. Viaggiò dapprima alla volta di Francia e d'Inghilterra per farvi acquisto degli altrui celebrati ammaestramenti, e per esservi testimonio della perizia e dell'arti de' Chirurghi e Anatomici più rinomati. Io non ricorderò nè come fosse onorevolmente accettato il Professore di Modena nella Società reale di Medicina in Parigi, nè quanta famigliarità contraessero con Lui e quivi e a Londra un Portal, un Vicq-d'Azyr, i due Hunter, un Pott, un Cruisckanhks, un Scheldon; ma accennerò solamente ad un fatto, la memoria del quale sempre mi risveglia nell' animo un sentimento di

patria soddisfazione. Se un Uomo divenuto sì celebre fu trapiantato nella nostra Università, tutto vuolsene riferire il merito all' ottimo giudicio che di Lui fece il Cavaliere Alessandro Brambilla. Il quale standosi nel grado di Chirurgo dell' Augusta Persona dell' Imperatore Giuseppe II, e per giustezza e lealtà di consiglj entrato nell' intimo della fiducia del suo Monarca, appena ebbe in Parigi conosciuto lo Scarpa, che tosto operò acciocchè fosse donato Professore a Pavia; bene avendo Egli congetturato che lustro e utilità ne sarebbero ridondati a questa sua patria, della quale fu sempre ricordevole e zelatore. Così pel diritto accorgimento d' un chiaro Uomo nato di questa Città, e per la singolare

virtù dello Scarpa fu stabilita fra le nostre mura la Scuola anatomica e chirurgica più fiorente e vantata d'Italia. Ora essa va lamentandosi del trovarsi spogliata del celeberrimo suo fondatore: pure in questo lutto ancor si consola, che non le manchino degni eredi e mantenitori della dottrina e perizia di Lui.

Non qui si conviene enumerare le immortali scoperte anatomiche o le profonde disquisizioni chirurgiche, che da questo luogo venne poi del continuo pubblicando Antonio Scarpa. Ma havvi forse chi ignori gli arcani da Lui rivelati o circa la struttura e gli uffizj di molte parti degli organi dell' udito e dell' olfatto, o intorno alle origini e distribuzioni de' nervi del cuore e

di parecchie altre parti del corpo? In mezzo a noi vi sarà egli pur uno, all' orecchio del quale non sia giunta notizia de' tanto decantati suoi libri sulle malattie degli occhi, sull' aneurisma, sull' ernie? O meglio già tutti non sanno che la rinomanza di sue produzioni così largamente si sparse e si radicò presso tutte le genti più colte, che Egli ne stette fra noi come Uomo piuttosto europeo che italiano? Tanto si mostrarono sollecite in volersi fregiar del suo nome le più cospicue Accademie d' Italia, d' Austria, di Baviera, di Germania, di Prussia, di Francia, di Spagna, d' Inghilterra, di Scozia, d' Irlanda, e di Svezia! Tanto parve Egli pur grande alla Reale Accademia delle Scienze di Parigi, che nel conflitto

ivi sorto per le due altissime riputazioni d' uno Scarpa, e di un Davy, la palma fu aggiudicata allo Scarpa. E il suo nome fu scritto fra quelli degli Otto Stranieri aggregati a quel solenne Consesso, e noi ci orgoglieremo pur sempre d' aver dato a quel picciol numero nella medesima età uno Scarpa, un Volta, ed un Piazzi. E dove lascio l' esultanza che, arrivando lo Scarpa in Napoli, proruppe negli animi d' ogni ordine di Scienziati e Studiosi di quella popolosa Città? fu tanta la moltitudine accorsa, fu tale l' avidità di mirare o d' intendere davvicino un tant' Uomo, che all' Università fu d' uopo si ponesser le guardie. Dove lascio le benedizioni onde fu ricolmo il suo nome dal cuore e dal labbro d' in-

finite persone a Lui riconoscenti del dono ricevutone della salute? Dove infine i premj e gli onori conferitigli da eccelsi Sovrani? Per la liberalità di Giuseppe II potè col Volta avviarsi da Vienna alle Università di Praga, di Berlino, di Gottinga, di Halla: sperimentò la munificenza del graziosissimo nostro Sovrano, il quale lo volle splendidamente rimeritato per la magnifica opera che pubblicò sui nervi del cuore: fu posto in Bologna a presiedere all' Istituto Italiano, nè fu suo picciol merito aver fatte concorrere tutte ad un fine le dissidenti opinioni di que' Dotti, allorchè stavano deliberando sul trasferimento dell' Istituto a Milano: ebbe le insegne della Corona di ferro e della Legione d'ono-

re: già accomiatato per iscemamento della vista dagli uffizj di Professore, dovette ripigliarne di nuovo l'incarico per ubbidire al desiderio d'un Potente al quale parve troppo gran danno, che in questa Università non si dovesse più intender la voce, nè mirar la presenza d'uno Scarpa. Ma ogni passata onorificenza fu vinta per quelle che in ultimo gli furon largite dalla Sacra Maestà di Francesco I. Non isfuggì alla Sapienza dell' Augusto Monarca che nissun maggiore decoro potevasi conciliare allo Studio medico di questa Università, quanto col promuovervi a Direttore lo Scarpa: non isfuggì alla Sovrana sua Grazia la stima de' suoi lunghi servigj, de' chiari suoi meriti, e gli piacque insignirlo dell' Or-

dine Imperiale di Leopoldo. Nissuna altra cosa mai stette nell' animo di Antonio Scarpa in luogo di sì dolce consolazione, quanto questa che gli arrivò negli inclinati suoi anni: niente, se non era la morte, avrebbe potuto mai scancellare dalla sua riconoscente memoria la letizia di quel giorno fortunatissimo, in cui con pompa regale fu creato Cavaliere di quell' Ordine.

Fu Antonio Scarpa di nobilissima presenza, di grave aspetto e di guardo sommamente penetrativo, in tanto che in Lui pareva veramente compirsi quel detto della Scrittura " La sapienza dell' uomo risplendere sul volto di lui ". La severità de' suoi modi era temperata da una cotale misura di affabilità e di grazia,

che niuno poteva a lungo accostarlo, che non si sentisse per Lui compreso di riverenza insieme e d' amore. Ebbe una singolare chiarezza, facilità e dignità di discorso; e il suo stile, massimamente latino, ritraeva moltissimo della purezza ed eleganza de' Classici. Nutrì grande amore per le arti del disegno e della pittura, e se d' entrambe fu intendentissimo, nella prima si provò con successo, e ne fanno fede soprattutto le tavole dove di sua mano si mirano maestrevolmente condotti i nervi del cuore. Fu dotato di sagace e sicuro giudicio, ricco di matura prudenza, prontissimo e pieno di costanza nell' eseguire le cose per Lui davanti pensate, e per lunga esperienza divenne perfetto conosci-

tore degli uomini. A tutti fu nota la sincerità e candidezza dell' animo suo. Nell' uso de' beni di fortuna si mostrò sempre seguace della sentenza di Boezio ove dice " di pochissime cose aver bisogno coloro, i quali misurano l' abbondanza propria non con quello che desidera di soverchio l' ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede ". Ne' tempi della miserabile licenza onde furono invase queste contrade, nè abbracciò, nè tampoco si avvicinò alle nuove opinioni, eppur non fu alcuno che recasse ingiuria alla persona o al nome di Lui; tanto fu sempre ossequiata la sua conosciuta virtù. La sua natura tutto inclinata agli studj, nimica delle turbolenze civili, e aliena da

qualsivoglia ambizione politica lo portò facilmente a rifiutare, con esempio di rara moderazione, il grado offeritogli di Membro del Corpo Legislativo. Mai non gli venne meno l'ardore nell'ampliare il tesoro del suo sapere, e non l'estrema vecchiezza, ma solo la crudel malattia che lo ha dal mondo rapito potè fare che si rimanesse dalle sue consuete applicazioni. De' suoi doveri fu sempre osservator sì fedele, che spesse volte fu udito in vecchia età compiacersi di non avere in tanti anni, e in mezzo a tanta moltitudine di cure, di consultazioni, di sperienze, di scritti a cui dava opera indefessamente, una sola volta intralasciate le sue lezioni. Di che si conchiude che per tutta la vita si

esercitò del continuo nello studio e nell' opera di ingrandire i confini della scienza anatomica, di render più certi i successi dell' arte chirurgica, di alleggerire le miserie e i tormenti delle altrui infermitadi, e di procurare in ogni suo uffizio la riputazione e il prosperamento di queste Scuole. Sentendo Egli aggravarsi la fiera malattia, che per più mesi lo tenne ad ogn' ora travagliato, e avvicinarsi a Lui gli anni eterni, non si turbò nell' animo, ma inclinandosi al morire, con sincere dimostrazioni di pietà invocò e ricevette il Dio di salvazione. Al quale da' nostri cuori afflitti ora noi solleviamo una fervente preghiera, affinchè si degni di accogliere nel bacio della sua pace l'anima dell'Uo-

mo insigne, che noi tanto sinceramente abbiamo riverito ed amato.

Così visse Antonio Scarpa infino ad età ottuagenaria per lo splendore di sua patria, per l' aumentazione della scienza che prese a coltivare, e per la fama immortale del suo nome.

Spirito eccelso! intorno alle cui fredde spoglie noi abbiamo in parte sfogato il nostro dolore, se nelle sedi ove dimori presso al Fonte di Vita, Verità e Sapienza i nostri affetti ancora ti toccano, abbi care le estreme onoranze, che con tutto l'animo noi Ti abbiam tributate. L' immagine di tua grandezza, l' acceso desiderio e l' onorata memoria, che di Te lasciasti qui in terra, sono per noi documenti certissimi che Tu

non intieramente morivi. Non con vani gemiti adunque accompagneremo noi la tua partita, ma con perpetue lodi piuttosto terremo vivo il tuo nome, e se non possiamo nell' altezza della mente eguagliarti, sì imiteremo la tua esquisita solerzia nello impiegare a pro delle scienze tutto il nostro intelletto, secondo la differente misura del dono che da Dio ci fu compartito.